

## Comunicato stampa

### **BOND ARGENTINI: TFA, PARTE LA CAMPAGNA PUBBLICITARIA**

*42 uscite per far capire ai risparmiatori che la proposta argentina è inaccettabile*

Prende il via oggi la campagna stampa della Tfa, la Task force argentina: 42 uscite sui quotidiani nazionali, fino all'8 febbraio, per informare i risparmiatori e invitarli a riflettere attentamente. Obiettivo? Far capire che l'offerta presentata dal Governo argentino è inaccettabile. «Se hai bond dell'Argentina non accettare l'offerta senza riflettere attentamente», questo il messaggio principale pubblicato sulla "locandina" della Task force guidata da Nicola Stock.

La Tfa parla direttamente ai risparmiatori: l'offerta presentata da Buenos Aires «è assolutamente penalizzante perché - si legge nel testo dell'avviso pubblicitario - non rispetta i criteri di equità tra i creditori, esclude gli interessi già scaduti e non pagati dalla data del default, rimborsa solo il 27% circa del tuo investimento (in termini di valore attuale netto). La Task force ricorda inoltre la migliore condizione economica del paese sudamericano, osservando che la proposta argentina «non rispetta e non rispecchia le capacità di rimborso del Paese; l'Argentina può migliorare la sua offerta ma non ha alcuna volontà di farlo».

Intanto si avvicina il 4 febbraio. Venerdì prossimo scade un primo termine per l'adesione all'offerta pubblica di scambio (ops) argentina, quello che dovrebbe garantire una sorta di prelazione sui titoli alla pari. «Se aderisci all'offerta - sottolinea la Tfa nell'avviso - rinuncerai a qualsiasi azione legale, sui titoli esistenti, nei confronti della Repubblica Argentina, ottenendo titoli non garantiti e a lunghissima scadenza».

Per chi non aderisce all'offerta, le vecchie obbligazioni manterranno intatti i diritti originari: non saranno carta straccia, osserva la Tfa. E inoltre «se dirai "no" all'offerta, potrai fare pressione sull'Argentina per ottenere di più anche con iniziative che la Tfa potrebbe avviare, senza costi per i risparmiatori, per tutelare gli interessi degli investitori italiani».

Roma, 1 febbraio 2005